

L'esperto

Maiani: «Non c'è alternativa alle centrali quelle giapponesi sono già obsolete»

Intervista

Giusy Franzese

«All'energia da fonte nucleare non c'è alternativa. Con le rinnovabili, solare, eolico e quant'altro, non riusciremmo a coprire il nostro fabbisogno». Luciano Maiani, presidente del Cnr, professore di fisica teorica è uno dei maggiori esperti nel campo in Italia.

Professore, a che livello di pericolosità è la situazione della centrale di Fukushima? C'è chi parla di "catastrofe".

«Le informazioni che arrivano sono contraddittorie. Comunque la gravità dell'incidente, per quanto in innalzamento, sembra non superare il livello 5-6. Ben al di sotto di Chernobyl che era 7». **E che cosa significa livello 5-6?**

«C'è un rilascio di radioattività verso l'esterno, circoscritto alla zona di evacuazione, intorno ai

30 km. Naturalmente molto dipenderà dalla situazione meteorologica, ma non ci dovrebbero essere immediate complicanze alle persone. Nell'arco di 10-20 anni si potrebbero verificare aumenti di casi di tumore alla tiroide. Ma non è nemmeno detto».

Quindi c'è un allarme eccessivo?
 «Non voglio certo dire che si è fuso un fusibile. L'allarme c'è e le conclusioni le tireremo solo alla fine. Per ora sappiamo di esplosioni convenzionali, di tipo chimico non nucleare. Siamo di fronte ad un incidente che per quella generazione di reattori è considerato il massimo credibile. Ripeto: niente a che vedere con Chernobyl. Comunque di fronte ad incidenti così, la reazione emotiva è comprensibile».

È possibile migliorare i livelli di sicurezza delle centrali?

«Le centrali di attuale costruzione sono già molto più sicure rispetto a quella di Fukushima, vecchia di 40 anni. Le generazioni 3+ di reattori hanno, ad esempio, un doppio contenimento. Ora dobbiamo capire se si può migliorare ancora. Dobbiamo andare verso un nucleare che non ha bisogno di interventi esterni per mettere

le centrali in sicurezza, con sistemi di raffreddamento automatici. È importante investire in ricerca».

Come giudica la decisione di procedere con stress test sugli oltre cento reattori nucleari sparsi in Europa?

«Mi sembra molto ragionevole. In Europa abbiamo delle centrali nucleari della stessa età di quella di Fukushima. Bisogna chiuderle. Ma questo non significa che bisogna chiudere con il nucleare».

Le polemiche in Italia sono strumentali?

«Gli argomenti per entrare nel nucleare sono sempre validi. Noi già utilizziamo l'energia nucleare, comprandola dai nostri vicini. Certo bisogna investire nella sicurezza. E nei controlli. In questo momento come facciamo noi italiani a essere certi che i controlli sulle centrali ai nostri confini siano effettivi? Io credo che il primo passo verso la credibilità del nucleare anche in Italia sia la garanzia dei controlli sulla sicurezza. Occorre un organismo indipendente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'incidente
 Pericolo circoscritto non è come a Chernobyl

